



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 14^a (Politiche dell'Unione europea)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO SUL DOCUMENTO CCLXIII, N. 1:
«PRIMA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR), RIFERITA ALL'ANNO 2021» (N. 1055)

1^a seduta (2^a pomeridiana): martedì 22 marzo 2022

Presidenza del presidente della 14^a Commissione STEFANO

I N D I C E

Audizione del Ministro dell'università e della ricerca nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato sul Documento CCLXIII, n. 1: «Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021» (n. 1055)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 14
CORRADO (<i>Misto</i>)	10
GALLICCHIO (<i>M5S</i>)	9
* MESSA, ministro dell'università e della ricerca	3, 12
PESCO (<i>M5S</i>)	11
RUSSO (<i>M5S</i>)	11
* SAPONARA (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	9
SBROLLINI (<i>IV-PSI</i>)	10
VANIN (<i>M5S</i>)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il ministro dell'università e della ricerca Maria Cristina Messa.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'università e della ricerca nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato sul Documento CCLXIII, n. 1: «Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021» (n. 1055)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro dell'università e della ricerca nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato sul Documento CCLXIII, n. 1: «Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021» (n. 1055).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto, inoltre, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Signor Ministro, la ringrazio per la sua disponibilità. L'audizione avviene, in sede di Commissioni riunite 5^a, 7^a e 14^a, in quanto competenti in materia. Guardiamo con grande attenzione a questa prima tappa attuativa, perché sull'istruzione e l'università il PNRR ha investito tantissimo e noi consideriamo che sia una tappa importante.

Cedo immediatamente la parola al ministro Messa.

MESSA, *ministro dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, saluto lei, tutte le senatrici e i senatori e vi ringrazio per questo invito a fare il punto della situazione sull'attuazione del PNRR per la parte di competenza del mio Ministero. Vorrei articolare la mia relazione fondamentalmente in tre parti: la prima avrà carattere generale, la seconda concerne le riforme ordinamentali e la terza ha ad oggetto gli interventi di investimento del Ministero.

Introduttivamente, faccio presente che abbiamo un combinato di riforme e investimenti che sta seguendo le scadenze previste e che molte delle riforme sono già realizzate. L'obiettivo, come sapete, era quello di

utilizzare i fondi disponibili per superare dei grossi divari in termini di carenze strutturali, offerta formativa, offerta dei servizi, dal punto di vista degli studenti, dei docenti e della ricerca, per trovarci dal 2026 in poi in grado di andare avanti con un passo diverso.

La competenza del Ministero dell'università e della ricerca è stata quella di prevedere cinque riforme abilitanti, di cui quattro rientrano nella componente dell'istruzione e una nella componente dalla ricerca al *business* (sono le due componenti della missione 4). Sono tutte in uno stato avanzato, come vi racconterò più in dettaglio fra poco. La componente 1, che è quella dell'istruzione, quindi il potenziamento dell'offerta dei servizi d'istruzione dagli asili nido all'università, ha come scopo principale la realizzazione degli investimenti materiali necessari a colmare le carenze strutturali in tutti i gradi di istruzione. La componente 2, dalla ricerca all'impresa, mira a innalzare il potenziale di crescita del sistema economico attraverso il sistema della conoscenza, e da essa sono attese delle ricadute che si sostanziano anche in un volume di spesa, ricerca e sviluppo più importante e in un più efficace livello di collaborazione fra ricerca pubblica e mondo imprenditoriale.

Il Ministero è assegnatario di interventi di competenza complessivi per 11,73 miliardi di euro, suddivisi in 2,64 miliardi per la componente 1 e 9,09 miliardi per la componente 2.

Arrivo subito alla parte preponderante delle riforme (come ho detto, sono quattro più una), molto importanti per il nostro sistema, e sono quelle in cui Senato e Camera sono stati davvero fondamentali perché alcune sono già concluse. La prima, già conclusa, è quella che riguarda le lauree abilitanti. La legge n. 163 del 2021 è stata il passo iniziale di questo processo, che è stato voluto dal Parlamento ancora prima del PNRR. Per darvi lo stato dell'arte, posso dirvi che sono già conclusi i lavori dei tavoli per l'attuazione dell'articolo 1 della legge, che finalizzava la disciplina degli ordinamenti di odontoiatria, farmacia, medicina veterinaria e psicologia. Adesso siamo in attesa del parere del Consiglio universitario nazionale (CUN) sia sui decreti che prevedono l'adeguamento delle classi di laurea al principio stabilito dalla legge del valore abilitante che sui decreti che definiscono le modalità semplificate per lo svolgimento dell'esame di Stato per i soggetti che invece hanno conseguito la laurea prima dell'entrata in vigore delle lauree abilitanti (quindi il regime transitorio).

Sono inoltre pervenute anche da altri gruppi ulteriori richieste per trasformare gli ordinamenti secondo questa normativa, in particolare dagli ordini degli ingegneri, degli architetti, degli agrotecnici e dei periti industriali. Si tratta quindi di una misura che sta avendo successo e che stiamo seguendo nel tempo, attuando ulteriori tavoli anche per le altre amministrazioni vigilanti.

L'altra riforma già attiva è quella del dottorato di ricerca, fondamentale per poter investire nell'ampliamento del loro numero nel nostro Paese, che in questo momento è ancora di circa 9.000 l'anno; con il PNRR vogliamo portarli a quasi 20.000. Chiaramente bisognava anche capire che cosa significa oggi essere un dottore di ricerca: non vuol dire necessaria-

mente fare carriera accademica ed entrare nell'università, ma implica portare uno spirito di ricerca e di innovazione al di fuori dell'università, nell'industria, nelle imprese sociali, nel mondo della pubblica amministrazione (dove ne avremmo davvero bisogno), nei beni culturali. A tal fine abbiamo introdotto delle modifiche di legge e, a valle di questa, il 14 dicembre 2021, abbiamo emanato un nuovo regolamento. Quest'ultimo rispetta i principi di qualità, ossia la necessità che ci sia un corpo docente valutabile in maniera trasparente con degli indici di produzione scientifica alti, ma allo stesso tempo fa in modo che si possa coinvolgere maggiormente il mondo esterno all'università; si mantiene pertanto alta la qualità, ma si coinvolge il mondo dell'impresa e della pubblica amministrazione. Cito inoltre il capitolo specifico sui dottorati industriali, che abbiamo incentivato perché potrebbe essere una linea di sbocco di lavoro per chi si è impegnato in questo tipo di studi. Il concetto è quello di dare al Paese delle competenze che, se valutate in maniera corretta, dovrebbero aiutare il sistema a crescere.

A che punto siamo? Dopo il citato regolamento, devono essere pubblicate le linee guida per l'accreditamento dei dottorati di ricerca (le ho appena firmate quindi verranno pubblicate oggi), e subito dopo partiranno i bandi di dottorato, perché nel PNRR – come vi ho detto – ci sono molte risorse per i dottorati di ricerca.

La terza riforma riguarda gli alloggi per gli studenti. Come sapete, abbiamo una normativa per gli alloggi degli studenti, ossia la legge n. 338 del 2000, che è stata modificata con il decreto-legge n. 152 del 2021 e l'emanazione di un bando di finanziamento che ha un importo di 467 milioni di euro, di cui 300 sono a carico del PNRR. Il bando è già stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 17 febbraio e le domande di finanziamento possono essere presentate fino al 17 maggio.

Che cosa è cambiato con la legge n. 388? Fondamentalmente è agevolata la ristrutturazione e il rinnovo delle strutture in luogo di nuovi edifici *green field*: è il principio, condiviso in tutto il PNRR, del riutilizzo e della non occupazione di suolo nuovo; in più, abbiamo innalzato la soglia del finanziamento del Ministero al 75 per cento (prima era al 50 per cento).

C'è un secondo intervento che dobbiamo fare in base al PNRR e che è strutturale e diretto a favorire ed incentivare la realizzazione da parte dei soggetti privati di strutture di edilizia universitaria attraverso la copertura del Ministero di parte degli oneri corrispondenti ai primi tre anni di gestione delle stesse. Questo è stato pensato per agevolare e aumentare ulteriormente il numero di posti letto, coinvolgendo anche il settore privato. Abbiamo istituito un gruppo di lavoro che sta elaborando la definizione della nuova legislazione che poi verrà portata all'esame del Parlamento. All'esito di questa ulteriore modalità di distribuzione di risorse, dobbiamo bandire 660 milioni di euro per questa procedura.

La quarta riforma la stiamo facendo ora e concerne le classi di laurea. Ne avrete già sentito parlare più volte: abbiamo bisogno di un sistema più flessibile che permetta di costruire dei corsi di laurea interdisciplinari nei

quali è importante trovare le modalità per formare i giovani verso lauree che consentano di affrontare problemi complessi: dalla sostenibilità economica alle scienze ambientali e alla bioinformatica. Sono tutte lauree che richiedono la partecipazione di più discipline; non possiamo continuare ad avere quindi un sistema rigido, come quello che abbiamo oggi e che è molto verticale. La riforma prevede di essere meno stringenti sui vincoli dei programmi di studio, sempre però mantenendo alta la qualità. Sapete che abbiamo i crediti formativi: si tratta quindi di riservarli ad attività che sono classificabili in settori scientifico-disciplinari diversi da quelli delle aree caratterizzanti e di base. In questo modo possiamo ampliare l'offerta formativa. Ci sono già degli esempi nel nostro sistema universitario, ma una riforma in questo senso permetterebbe all'università non solo di farlo in maniera più estesa, ma anche di venire riconosciuti per questo.

Abbiamo già completato il primo passo per la conversione in legge di una prima parte della riforma. Quello che abbiamo fatto adesso è una proposta, attualmente all'analisi del CUN, che modifica il regolamento n. 270 del 2004, che definisce tutta la cornice dei corsi di laurea. La bozza che è adesso all'esame del CUN verrà poi valutata dal Parlamento e mi dichiaro da subito molto disponibile a un confronto con tutti voi, anche in una fase precedente al suo arrivo in Parlamento.

La quinta riforma riguarda la ricerca (le prime quattro concernevano la parte didattica), e più precisamente è una riforma in materia di sostegno, ricerca e sviluppo per promuovere la semplificazione e la mobilità. Per quanto riguarda la semplificazione, università ed enti pubblici di ricerca avranno un ruolo come possibili *leader* progettuali di tutto ciò che abbiamo bandito (partenariati per la ricerca, campioni nazionali, ecosistemi territoriali). Bisogna dare a questi enti una più semplice modalità di spesa. Questa fase è stata completata con l'adozione del decreto ministeriale n. 1314 del 14 dicembre 2021, che disciplina il nuovo sistema di concessione delle agevolazioni da parte del MUR alle attività di ricerca, e si accompagna anche all'istituzione di un sistema di valutazione diverso rispetto al passato: abbiamo trasformato il comitato nazionale garanti della ricerca nel comitato nazionale valutatori della ricerca (decreto-legge n. 77 del 2021).

Ora c'è una seconda fase della riforma della semplificazione e mobilità per ricerca e sviluppo, che prevede un intervento specifico in ambito di mobilità, tesa ad aumentare e sostenere la mobilità reciproca attraverso incentivi di figure di alto profilo, come ricercatori e *manager*, tra università, infrastrutture di ricerca e aziende. Si tratta di un intervento di natura non normativa che è in procinto di essere adottato d'intesa con il Mise e che dovrebbe servire a creare un maggior flusso e una ancora maggiore collaborazione fra mondo dell'accademia e mondo dell'impresa. Lo schema del decreto ministeriale in fase di predisposizione avanzata deve essere adottato entro il mese di marzo 2022, in linea con le tempistiche del PNRR.

Passo ora alla terza parte del mio intervento, che riguarda gli investimenti. Vi sono due tipi di investimenti: misure relative all'istruzione e al-

l'università e quelle relative alla parte dalla ricerca al *business*. Quanto al primo tipo, abbiamo fundamentalmente degli investimenti sull'orientamento dei giovani a partire dal terzo anno delle scuole superiori (250 milioni), ed anche questo è un provvedimento che stiamo per concludere. Vi è poi l'incremento delle borse di studio per l'accesso all'università (500 milioni di euro nel PNRR); abbiamo articolato questo intervento prevedendo un aumento medio delle borse di studio di 700 euro, agevolando maggiormente alcune categorie di studenti. In particolare, gli importi delle borse di studio per l'anno accademico 2022-2023 vedranno un aumento di 900 euro per gli studenti fuori sede (per aumentare la mobilità), arrivando a 6.157 euro. Per gli studenti pendolari l'aumento è di 700 euro. Inoltre abbiamo aumentato del 20 per cento le borse di studio per le ragazze che vogliono intraprendere delle lauree STEM e per gli studenti con disabilità.

Il terzo investimento riguarda l'incremento dell'offerta didattica e delle competenze universitarie avanzate. Abbiamo tre obiettivi: digitalizzazione, cultura dell'innovazione e internazionalizzazione. A tal fine, abbiamo previsto una serie di misure: un finanziamento di 500 dottorati di ricerca dedicati alla transizione digitale e ambientale; la creazione di tre cosiddetti *teaching and learning center*, che sono i tre centri suddivisi sul territorio nazionale per l'innovazione in tutto ciò che riguarda la formazione degli insegnanti delle scuole superiori; tre *digital education hub*, che dovrebbero dare l'equivalente per quanto riguarda le competenze digitali; iniziative educative transnazionali, con la possibilità per i nostri atenei di aprire sedi all'estero; un'attività specifica del sistema AFAM per l'internazionalizzazione degli istituti di istruzione superiore artistica musicale attraverso il sostegno di cinque progetti di internazionalizzazione per promuovere il ruolo che hanno in tutto il mondo. Questo intervento sarà avviato nel primo trimestre del 2022.

Un'ulteriore misura è relativa all'estensione del numero di dottorati, soprattutto per quanto riguarda dottorati innovativi per la pubblica amministrazione e per il patrimonio culturale. A questo proposito, preciso che abbiamo l'assegnazione di 1.200 borse di dottorato generico all'anno per tre anni; 1.000 borse di dottorato all'anno per tre anni per la pubblica amministrazione e almeno 200 nuove borse di dottorato all'anno per tre anni destinate al patrimonio culturale. Quello che stiamo facendo in questo momento è sottoscrivere accordi di collaborazione con il Ministro della cultura, il Ministro della pubblica amministrazione e la Scuola nazionale dell'amministrazione al fine di predisporre i bandi che poi assegneranno le borse di dottorato.

L'ultimo tipo di misure riguarda l'aspetto dalla ricerca al *business*. Abbiamo coperto tutta la filiera della ricerca, dai TRL più bassi a quelli più alti. Quelle più di ricerca fondamentale riguardano in prevalenza i PRIN, ossia i progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale; li abbiamo avuti già l'anno scorso a seguito di un decreto del 2020 e sono già stati assegnati in parte, però è stato un bando nel quale sono arrivate quasi 5.000 domande e ne sono passate 320, quindi è molto selettivo. Ab-

biamo quindi deciso di aumentare i fondi di questi bandi: l'ultimo che avete visto è di oltre 741 milioni di euro, di cui parte sono fondi del Ministero e parte (550 milioni) a carico della dotazione del PNRR. Questo bando è già uscito, ma ne avremo un altro da fare entro l'anno di 420 milioni di euro.

Un altro bando che parte entro il primo semestre riguarda i giovani ricercatori: sono 600 milioni di euro dedicati ai giovani che hanno vinto un progetto grosso all'estero come ERC o Marie Curie oppure *Seal of excellence*; quindi non hanno avuto il finanziamento, ma sono valutati in maniera positiva. Lo scopo è quello di riuscire a far rientrare molti di questi giovani presso atenei e centri di ricerca italiani.

Infine, abbiamo pubblicato e già chiuso quattro dei cinque bandi che riguardano le grandi filiere della ricerca. Abbiamo già chiuso il bando per quanto riguarda i centri nazionali. L'investimento 1.4 ammonta a 1,6 miliardi. Per i cinque centri nazionali sono arrivate cinque candidature che però coinvolgono moltissimi enti; l'importo richiesto per questi è di oltre 2 miliardi, quindi dovremo comunque fare una selezione, e di questi il 42,6 per cento proviene dalle Regioni del Mezzogiorno.

Abbiamo chiuso anche il bando degli ecosistemi dell'innovazione (investimento 1.5) per 1,3 miliardi. Sono quindici le proposte pervenute e ne accetteremo dodici (questo era il massimo). L'importo richiesto è di 2 miliardi; di queste richieste, sei su quindici vengono dalle Regioni del Mezzogiorno.

Abbiamo chiuso anche l'investimento sulle infrastrutture di ricerca (1,08 miliardi). Dovremo prendere non più di venti proposte, ma ne sono arrivate trentanove. La richiesta, ripeto, è di 1,85 miliardi (quindi 800 milioni in più), e di queste il 49 per cento provengono dalle Regioni del Mezzogiorno.

Infine, abbiamo un piccolo bando sulle infrastrutture tecnologiche di innovazione, per 500 milioni di euro. Possono passare un massimo di dieci strutture, ma ne sono arrivate venticinque.

Tutti questi progetti sono stati mandati a *referee* internazionali; a seguito di questa valutazione tecnico-scientifica, torneranno da noi dove passeranno una seconda fase di valutazione e negoziazione, che terrà conto dei risultati raggiunti nella valutazione tecnico-scientifica. È uscito il 15 marzo l'ultimo bando che riguarda i partenariati della ricerca, di cui poi si attendono le conclusioni, ma siamo assolutamente in tempo con le scadenze previste.

VANIN (M5S). Signora Ministra, ho ascoltato con grande attenzione la sua relazione e le chiederei di poter avere il testo scritto con tutte le indicazioni, perché i riferimenti sono molto precisi e puntuali, ma ovviamente vanno approfonditi.

Riguardo ad alcune misure che lei ha citato, vorrei sapere se in quella relativa agli alloggi per gli studenti, per la quale è previsto un finanziamento molto importante, è prevista anche la possibilità di creare le condizioni per investimenti in edifici del demanio all'interno dei centri storici,

che magari possono essere utilizzati con dei protocolli di *dual use*. Questo ci permetterebbe di rivitalizzare i centri storici (faccio questo riferimento preciso perché sono della città di Venezia), che purtroppo si stanno completamente spopolando. Riportare gli studenti all'interno dei centri storici per noi sarebbe una risorsa enorme, non solo per rivitalizzare la vita sociale, ma per creare tutto quel sistema nei centri storici, che in questo momento stanno diventando esclusivamente dei «luna park» turistici, cambierebbe l'assetto anche economico dei centri stessi. Le chiedo pertanto – ripeto – se è previsto anche l'utilizzo di edifici, immobili o complessi per questo tipo di destinazione.

Questo è un momento molto difficile e delicato per le emergenze che stiamo vivendo. So che l'università ha dedicato moltissime risorse per le misure di accoglienza nei percorsi universitari sia delle ragazze che fuggono dall'Afghanistan, alle quali noi tutti siamo molto vicini e vicine, sia per i docenti. Allo stesso modo adesso si sta provvedendo anche per le cittadine ucraine, gli studenti che riusciranno ad arrivare e i docenti. Con quali misure si possono accogliere e quali sono i fondi?

Arrivo agli ultimi due punti. C'è una grande fetta della nostra economia che purtroppo non ha mai trovato un accompagnamento adeguato nel sistema dell'università, che è quello del cosiddetto *made in Italy*, o meglio il *design* e il tessile. Quali sono le iniziative che eventualmente si possono mettere in campo per gli indirizzi delle nuove classi di laurea? Tutto questo mondo è stato lasciato ai privati ma credo che, tra innovazione e ricerca sulle nuove tecnologie, i nuovi materiali e le nuove condizioni di lavoro, vada messo in un disegno altro, ma soprattutto istituzionale.

Ci si chiede nel prossimo futuro quanti medici e quanto personale sanitario avremo. Molte Regioni si stanno muovendo in maniera autonoma, ma credo che occorra un accompagnamento maggiore cercando di liberalizzare quanto più possibile le iscrizioni a questi corsi.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, la ringrazio per la relazione. All'interno della missione 4, relativa alle riforme, ve n'è una che prevede una rivisitazione delle classi di laurea rendendole più fluide. Chiedo se sia possibile valutare di correggere quello che, a giudizio non mio, ma degli interessati, è un *vulnus* che si è creato con la legge del 13 luglio 2015, n. 107. In relazione al sistema di educazione da zero a sei anni, si prevede che i laureati in scienze dell'educazione non possano insegnare alle scuole dell'infanzia, ossia ai bambini dai tre ai cinque anni, ma solo negli asili nido; mentre coloro che hanno conseguito la laurea in scienza della formazione primaria possono insegnare nella scuola primaria e anche negli asili nido, quindi anche ai bambini da zero a tre anni. Questa correzione accontenterebbe molti laureati proprio perché c'è una discrepanza di trattamento.

GALLICCHIO (*M5S*). Signora Ministra, la ringrazio per il suo interessante intervento. Io faccio riferimento invece a un tema che va un po' al di là di quello strettamente in trattazione oggi. Sul sito del MUR leggo

che il Ministero dell'università e della ricerca sta monitorando costantemente l'evoluzione della situazione in Ucraina e per questo è stato istituito un apposito fondo di 500.000 euro per finanziare misure di sostegno per studenti, ricercatori e docenti ucraini affinché possano svolgere le proprie attività presso le università, le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica ed enti di ricerca italiani. Chiedo alla Ministra se c'è la previsione di un fondo per aiutare gli studenti rifugiati che si iscrivono agli ITS, perché questi ultimi non li vedo citati, mentre invece credo che abbiano reali possibilità di aiutare integrando realmente i rifugiati. Perché non consentire anche a questi istituti di accedere al fondo giacché sono certamente in grado, come le altre istituzioni, di connettersi e integrarsi con il tessuto lavorativo e imprenditoriale del Paese, al fine di facilitare l'integrazione dei rifugiati? Ho posto lo stesso quesito al ministro Bianchi nella precedente audizione e mi ha rassicurato dicendo che la norma verrà inserita nei decreti ministeriali attuativi. Chiedo dunque a lei, che si occupa di ITS, se la situazione è quella descritta.

SBROLLINI (IV-PSI). Signora Ministra, la ringrazio per la sua relazione. Desidero fare due brevissime considerazioni e richieste perché il suo Ministero sta già lavorando in questa direzione: entrambe le considerazioni riguardano la riforma di legislazione in materia di alloggi per studenti universitari.

La prima è la richiesta di un coinvolgimento periodico dei principali attori operanti nel settore dell'edilizia universitaria, perché sappiamo che questo potrebbe portare ad una migliore riuscita della riforma proprio per il coinvolgimento costante di tutti coloro che operano nel campo dell'edilizia universitaria, a partire dall'università, dalle Regioni, dagli enti per il diritto allo studio, dai collegi universitari di merito e dai soggetti operanti nel settore del diritto allo studio.

In secondo luogo, riteniamo opportuno precisare meglio i confini dell'apertura a soggetti privati. Quali criteri e quale tipo di caratteristiche per poter essere coinvolti in questa operazione? Abbiamo infatti visto quello che è accaduto di recente con il superbonus 110 per cento, non prevedendo alcuna qualificazione dell'impresa. La richiesta in questo senso va nel senso di lavorare molto sulla qualità e su criteri abbastanza rigidi per l'apertura a soggetti privati.

CORRADO (Misto). Signor Ministro, desidero anch'io ringraziarla per la sua relazione. Con il PNRR una quantità ingente di risorse si riverserà sull'università italiana, quindi anche sul settore della ricerca, attraverso i centri nazionali, gli ecosistemi della ricerca, le infrastrutture, i partenariati. È ovviamente un'occasione eccezionale su cui bisogna intervenire con oculatezza e competenza prestando particolare attenzione al tema delle risorse umane, sia quelle che sono già all'interno degli atenei che quelle che ci entreranno. Lei però sa che a questo proposito il sistema di reclutamento in essere non è all'altezza della situazione. Mi permetto di dire che anche quello previsto dal disegno di legge n. 2285, invece di ri-

solvere il problema del precariato, rischia di aggravarlo. Sono gli abusi nelle programmazioni e nelle valutazioni, a mio parere, il cancro che mina e che inquina in un certo senso le nostre università e impedisce loro di raggiungere quel livello di qualità nella formazione, nella ricerca, nell'etica civile di cui il Paese avrebbe bisogno.

A me sembra che il suo Ministero non abbia fatto nulla in particolare contro il problema o per affrontare il problema dei concorsi truccati. Dopo la puntata di «Preso Diretta» del 7 febbraio, in 7^a Commissione abbiamo chiesto di audirla proprio su questo tema. Tra l'altro, nel frattempo è arrivato sotto la luce dei riflettori in maniera preponderante il tema dell'Università di Sassari dove – se mi permette di estremizzare – è in corso una sorta di guerra tra bande che non fa bene a nessuno. Al di là del fatto che parliamo dell'ex rettore e dei suoi sodali o del nuovo rettore e dei suoi sodali, quello che non cambia è proprio il ricorso a concorsi che sembrano essere irregolari.

Le chiedo dunque quali iniziative intende assumere rispetto a queste problematiche e mi permetto di sollecitare di nuovo l'invio degli ispettori a Sassari.

RUSSO (M5S). Signor Ministro, intanto vorrei complimentarmi con il percorso, che finalmente si avvia alla sua conclusione, sui regolamenti mancanti per l'AFAM: parlo quindi di reclutamento, di *governance* sugli ordinamenti e soprattutto di quello che sarà finalmente l'istituzione della ricerca artistica. Le chiedo se forse l'AFAM non stia perdendo questo importante treno del PNRR, perché ad essa sono destinati i cinque progetti di internalizzazione, però credo che forse poteva essere utile allocare risorse per sostenere il percorso che faranno questi istituti, per il terzo livello (la ricerca). Come non pensare che gli istituti superiori per le industrie artistiche oggi non siano veramente volano di ripresa del nostro sistema delle imprese e del mondo del lavoro? Forse avrebbero meritato un'attenzione maggiore. I tempi magari non erano proprio congrui visto che il regolamento ancora non è pronto, mentre i fondi del PNRR sono stati già allocati. Nell'ultima legge di bilancio avevamo chiesto una sorta di accantonamento, ma a quanto pare non è stato possibile. Mi chiedo se nei prossimi anni si potrà pensare di trovare delle risorse anche per finanziare la ricerca artistica.

Con lo stesso spirito e nella stessa ottica, chiedo anche perché negli ITS non compaiano come soggetti fondatori le AFAM. Rimango fermamente convinta che hanno da dire molto all'impresa: pensiamo alla moda e al *design*, se non vogliamo fermarci a musica ed espressione cinematografica. Sono tanti i settori che possono essere di sviluppo per il nostro *made in Italy*.

PESCO (M5S). Signora Ministra, la ringrazio per le informazioni che ci ha portato. Vorrei fare una domanda di carattere generale sulla ricerca e sull'approccio che stiamo avendo in Italia. In Germania mi sembra che verso la fine del secolo scorso si sia puntato molto sulla condivisione della

ricerca tra diverse imprese, creando poli o sinergie tra di esse affinché insieme potessero sviluppare programmi di ricerca comuni. Penso che questo abbia aiutato molto le aziende a crescere, cosa che forse non è sempre successa nel secolo scorso in Italia, visto che le nostre aziende sono rimaste sempre molto piccole. Anche i progetti europei, se non sbaglio, chiedono ai partecipanti di promuovere delle *partnership* con altri partecipanti di altri Paesi, proprio al fine di avere un bacino più ampio di conoscenze e poter essere più predisposte alla crescita.

Mi chiedo se anche in Italia stia avvenendo questo; penso che la risposta sia positiva e vorrei avere da lei una conferma.

Mi piacerebbe altresì sapere se può dirci qualcosa in più su come vengono valutati i progetti, perché penso che sia fondamentale, per tutti coloro che hanno partecipato e per chi volesse partecipare, avere delle informazioni in più su come vengono valutati i progetti, anche se so che la domanda è abbastanza complessa. Se preferisce, può rispondermi anche per iscritto.

PRESIDENTE. Signor Ministro, prima di ridarle la parola per la replica, la mia sollecitazione, oltre al ringraziamento per la disponibilità, è di mandarci la relazione scritta perché diversi colleghi vorrebbero averla per approfondire.

MESSA, *ministro dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, vi manderò senz'altro la relazione scritta. Intanto procedo a rispondere ai quesiti posti cercando di procedere per ordine.

Senatrice Vanin, è una bella idea quella di aggiungere le strutture del demanio. In realtà, nei bandi gli atenei lo possono fare purché, come richiesto dalla legge n. 338 del 2000, la documentazione dimostri che sono date in comodato d'uso per novant'anni o qualcosa del genere. Ad ogni modo studieremo meglio la richiesta perché credo che sarebbe molto utile.

Per quanto riguarda la domanda relativa al *design*, tessile e crescita del *made in Italy*, fino al 2019 è esistito un gruppo di lavoro che stava cercando di fare ordine in questo tipo di formazione, che è molto mista. Vorrei riattivarlo e il prossimo venerdì sarò a Milano per discuterne con le università.

Sul tema della necessità di medici il discorso è lungo. Quest'anno, anche a seguito del fatto che abbiamo cambiato le modalità di accesso alle facoltà di medicina, prevediamo un aumento di offerta. Dobbiamo però avere un parametro un po' più forte sul fabbisogno e soprattutto quanto del fabbisogno viene stabilito nella Conferenza Stato-Regioni.

Le misure di accoglienza. Avete approvato con un emendamento la proposta di 500.000 euro per l'accoglienza sia degli studenti che dei docenti dall'Ucraina; noi l'abbiamo portato a 1 milione, sempre con fondi del MUR e abbiamo ampliato l'accoglienza non solo ad ucraini e ad afgani, ma anche a tutti coloro che, indipendentemente dalla nazionalità, a causa della crisi ucraina abbiano bisogno di una protezione internazionale.

In questo modo si amplia la misura anche a chi magari ha passaporto diverso, ma subisce lo stesso tipo di problema. Questo è un contributo che diamo come Ministero alle università che danno a loro volta un contributo: in genere li dividiamo più o meno al 50 per cento. Tutte le richieste vengono dalle università e non faremo una suddivisione dei fondi, ma li concederemo in base al bisogno, alla necessità.

La senatrice Saponara poneva un quesito sul *vulnus* relativo ai laureati in scienza dell'educazione. So di questo problema e sicuramente dobbiamo affrontarlo, quindi la ringrazio per la sollecitazione. È un tema che si interseca molto con il Ministero dell'istruzione, quindi di fatto bisogna capire fino a che punto quel Ministero è disposto ad accettare questo tipo di richieste. Sicuramente ne parleremo con il ministro Bianchi.

Senatrice Gallicchio, sui fondi per l'ITS ho già risposto. Noi li abbiamo previsti per gli studenti universitari, ma ad ogni modo anche di questo parlerò con il ministro Bianchi.

Senatrice Sbröllini, assolutamente sì al coinvolgimento di più attori sul tema degli alloggi: lo stiamo facendo in maniera molto trasparente incontrando tutti gli attori del sistema per cercare di costruire questo nuovo provvedimento che non va a sostituire la legge n. 338 del 2000. Resteranno entrambi in vigore perché riteniamo che non si possa passare completamente a un sistema diverso; è bene tenerli entrambi. Oltre alla qualità dobbiamo anche mantenere calmierati i prezzi per gli studenti: questo è il nostro obiettivo.

La senatrice Corrado ha affrontato la questione risorse umane, sistema di reclutamento e concorsi. Mi piacerebbe molto affrontarla in maniera importante, però è chiaro che il mio ruolo al riguardo può essere soltanto quello di fare delle proposte. Occorre poi il contributo della politica, del mondo della giurisprudenza e della magistratura. È un problema estremamente complesso, quello dei concorsi. Intanto non c'è più l'articolo 24, che permetteva un po' lo scivolamento da una fascia all'altra, cosa che ha avuto un senso ma a un certo punto non ce l'aveva più. Ricordo inoltre che abbiamo la riforma del pre-ruolo, a proposito del quale ci sono tanti aspetti importanti. Il tema di come fare le commissioni riguarda solo i ricercatori; si cerca di non toccare i concorsi per i professori, però secondo me è un inizio per capire come l'ingresso nell'università dovrebbe cambiare.

Il terzo punto è che nella legge di bilancio abbiamo aumentato il fondo di finanziamento ordinario e parte di questo aumento verrà dedicato al reclutamento. Quindi vi sarà un piano straordinario per ricercatori di tipo B, professori associati e professori ordinari, rispetto al quale ho già scritto che devono essere valutati non solo gli aspetti scientifici, ma anche quelli della capacità didattica e della terza missione. Si dà quindi peso alla capacità didattica e rilievo alla terza missione, ossia se i candidati presentano una grossa attività brevettuale invece che di pubblicazioni scientifiche, hanno diritto a essere valutati in maniera positiva tanto quanto lo sarebbero per le pubblicazioni. Per fare questo, occorre un sistema che passi da una serie di limitazioni *ex ante*, che come abbiamo visto non funzio-

nano sempre, a un sistema che lo compensi attraverso un sistema di premialità. Dovremo pertanto mettere insieme tante misure.

Vorremmo inoltre riformare le classi di laurea e il sistema degli specifici settori scientifico-disciplinari cercando di allargare il concetto di reclutamento anche alle figure che sono fra una disciplina e l'altra e che in questo momento sono molto penalizzate.

Senatrice Russo, avevo dimenticato di dire che nel provvedimento sui dottorati di ricerca è coinvolta anche l'AFAM, quindi si potrà accedere, o insieme all'università o anche da sole, a questa possibilità di formazione dei dottori di ricerca. Sono assolutamente favorevole e chiederò al presidente Nencini di inserire l'AFAM fra i fondatori dell'ITS.

Presidente Pesco, è estremamente sorprendente come nei bandi che abbiamo fatto si siano presentati grossi agglomerati di ricerca nei quali ci sono tantissime imprese che siedono allo stesso tavolo; devono trovare un modo di collaborazione che superi la concorrenza. Siamo in fase sperimentale, ma i 4,4 miliardi per i bandi che abbiamo già fatto, più 1,6 miliardi, fanno un totale di 6 miliardi a scopo agevolativo. Le imprese si sono sedute a questo tavolo non per avere il finanziamento, ma per poter essere nella cordata ed avere per prime dei risultati. Speriamo pertanto che cambi un po' il divario che c'è fra produzione scientifica e produzione industriale innovativa. I bandi specificano molto bene quali sono i dati che vengono valutati; la valutazione è terza ed è di tipo internazionale perché in Italia tutto il sistema è coinvolto (abbiamo scelto solo *referee* internazionali); tutte le valutazioni avranno un punteggio che sarà disponibile e visibile da tutti, quindi è assolutamente trasparente.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringraziamo nuovamente per la disponibilità. Quello del PNRR è un appuntamento importante e nemmeno i fatti così gravi di questi giorni possono distrarci dal continuare a monitorare perché il Piano dia i migliori risultati possibili al Paese.

Dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 16,05.

